

La Cinquecento blu

*Breve storia di un amore
e altri racconti*

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Alessandro Cappella

LA CINQUECENTO BLU

*Breve storia di un amore
e altri racconti*

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Alessandro Cappella
Tutti i diritti riservati

Prefazione

Sentimenti, sogni, passione, suspense, nostalgia, amore.

Ad accompagnarci in questi stati d'animo troviamo Stefano e Vicki, Lorenzo ed Ilaria, Alberto e Carla, Silvia ed Antonio, Rebecca e Giulio e tanti altri personaggi minori.

Sei racconti, storie di vita di tutti i giorni, fra lavoro, famiglia, viaggi ed amicizia. A farti immergere nei racconti sono i dettagli: oggetti, strade, abiti, pratiche quotidiane, città e paesi. La differenza la fanno i rapporti sociali, i contesti urbani o comunitari, che portano il lettore a vestire i panni dei personaggi descritti da Alessandro.

Sei storie, ognuna con una propria vita, un proprio sentimento, la curiosità e l'attesa di sapere come finiranno le avventure dei personaggi raccontati dall'autore e descritti nel dettaglio con una prosa semplice, verace.

Alla base di tutto il lavoro, ci sono le persone lontane dai ritmi dell'attuale società della comunicazione, una società dove i rapporti si vivevano faccia a faccia, dopo lunghe at-

tese e lunghi viaggi dove si poteva fantasticare e ragionare, senza essere distratti dagli stimoli e dagli input frenetici dell'attuale società.

Partendo da questi aspetti l'autore ci porta a tuffarci negli stati d'animo dei protagonisti dei suoi racconti. Ci fa vivere mano nella mano con Rebecca per sostenerla nelle sue difficoltà esistenziali ed amorose, e ci porta ad accompagnare Silvia ed Antonio per scoprire il segreto di nonno Annibale, che lascerà Amalia e Betta sorprese e a bocca asciutta. Ma ci fa anche assaporare in prima persona i ritmi, i rumori e gli odori degli antichi mestieri artigiani che una volta formavano il tessuto della società Italiana, e che ai nostri giorni diventano professioni da riscoprire e preservare con nostalgia.

Ma c'è anche ironia! Con Alberto alle prese con le proposte proibite della signora Carla Cavallari, e con Lorenzo, immerso in quel suo sogno irrealista tra storia e campagna!

Infine Stefano e Vicki, e quella Cinquecento Blu che da punto di partenza si trasforma in punto d'arrivo, seguendo un lungo viaggio che da Roma ci condurrà sino in Svizzera, un lungo viaggio in compagnia dei personaggi che l'autore ci porterà man mano ad amare.

Mauro Cifelli, giornalista

LA CINQUECENTO BLU

Breve storia di un amore

1

Seduto sulla poltroncina in similpelle, nel suo ufficio di Roma, Stefano Petrella aveva appena finito di preparare il report per la riunione direzionale a cui doveva partecipare la settimana successiva.

Lo aveva dattiloscritto sul computer, che da poco aveva imparato ad usare, ed aveva preparato tabelle e diagrammi stilando meticolose statistiche sul mercato, sul prodotto, e sulla concorrenza. Era un venerdì sera di febbraio del 1994, era tardi, era freddo, ed era rimasto solo in ufficio. Aveva avuto una settimana di lavoro massacrante, in giro per la regione con i suoi collaboratori, si sentiva stanco e di malumore.

Fotocopiò su fogli trasparenti quanto aveva preparato e compose due distinte cartelle, una con gli originali e l'altra con le trasparenze. Le sistemò poi dentro la sua valigetta in pelle insieme all'agenda personale, ad alcune penne e matite, altri oggetti personali, e un biglietto d'aereo.

Chiuse la valigetta e la sistemò vicino la porta, poi ritornò verso la scrivania e si lasciò cadere sulla poltroncina. Rovesciò indietro la testa, e con i gomiti poggiati sui brac-

cioli, nel silenzio dell'ufficio, chiuse gli occhi e si mise a pensare. Era preoccupato, ed immaginava che la riunione, prevista per il lunedì successivo, sarebbe stata piuttosto animata.

Stefano era un cinquantenne in buona forma fisica, sposato, con un figlio ed una figlia adolescenti. Era l'Area Manager per il Centro Italia di una nota azienda impiantistica multinazionale, ricopriva l'incarico da oltre dieci anni avvalendosi di un gruppo di collaboratori. Era preparato, tenace e determinato, lavoratore instancabile, aveva successo nel proprio lavoro.

Al momento della nostra storia, erano appunto i primi anni novanta, le note vicende Italiane di tangentopoli avevano avuto pesanti ripercussioni nel mondo dell'imprenditoria e della finanza, creando crisi ed incertezza. L'edilizia era al collasso, si chiudevano cantieri e non se ne aprivano di nuovi, le vendite languivano per mancanza di mercato e la concorrenza era spietata per arraffare i pochi lavori disponibili.

La pressione della dirigenza aziendale sugli addetti alle vendite era soffocante, si chiedevano rapporti e spiegazioni su ogni trattativa persa, informazioni dettagliate sui concorrenti, esigendo una presenza sul mercato assidua e costante.

Stefano, malgrado la situazione negativa, aveva chiuso il 1993 superando di poco l'obbiettivo assegnatogli, ed in quel febbraio 1994, battendosi come un leone su ogni trattativa, era in linea con i targets prefissati. Malgrado ciò era

molto preoccupato, intravedendo un futuro buio a causa della crisi incombente.

Si scrollò comunque dalle proprie meditazioni e, malgrado l'ora tarda, considerando che la settimana successiva si sarebbe assentato per qualche giorno, prese ad esaminare la cartella della corrispondenza che la segretaria gli aveva posto sulla scrivania.

Lesse alcune comunicazioni circolari e le siglò, esaminò compiaciuto alcuni ordini conclusi dai suoi venditori, ed infine, in fondo alla cartella, trovò un elegante busta con il logo aziendale indirizzata a lui personalmente.

La busta proveniva dalla direzione marketing del gruppo, era chiusa ed era piuttosto voluminosa. Ne dedusse che contenesse cose importanti e l'aprì con cautela per non danneggiare il contenuto.

Vi trovò una lettera di invito con firma originale del Presidente del gruppo, un biglietto d'aereo, ed un elegante locandina – programma con scritto in sovraimpressione “Strasbourg – Launch Event20/25 March 1994”.

“Ah! Ecco!” pensò “Il mega meeting di cui si parlava da tanto tempo in Azienda finalmente si faceva!”. Lusingato comunque per l'invito personale ricevuto, si compiacque della cosa e dell'opportunità di fare un viaggio a Strasburgo, una città dove non era mai stato.

A Stefano piaceva viaggiare, conoscere nuovi contesti, incontrare nuove persone e fare nuove amicizie. Però, mentre riponeva le carte dentro la busta, ebbe un moto di stizza e malumore; conosceva i costumi aziendali e sapeva che, a fronte di tanto spiegamento di forze, si sarebbe poi

preteso un adeguato ritorno di ordini e commesse, risultato duro da ottenere data la difficile situazione economica e di mercato di quegli anni.

Mise comunque la busta con l'invito nella valigetta, andò in bagno e si sciacquò mani e viso, tornò in stanza, mise giacca e cappotto, spense il computer, chiuse l'ufficio e presa la macchina si diresse a casa. Al primo semaforo rosso che incontrò guardò l'orologio sul cruscotto e notò che erano le ventitré e dieci.

Victoria Van Braaden, meglio conosciuta come Vicky nel giro di parenti, colleghi, ed amici, stava lavorando al computer quando, tramite il telefono interno, il capufficio le disse di andare da lui appena libera.

Erano due anni che Vicky lavorava alla direzione marketing del gruppo e si occupava di statistiche di vendita e ricerche di mercato. In quel momento stava inserendo dati provenienti dalle varie compagnie del gruppo e i risultati che ne venivano fuori erano sconfortanti.

Era anche molto preoccupata. Da quando era arrivata dall'Olanda era andata ad abitare in uno chalet a Pilatus, la località che sta sulla bella montagna a ridosso di Lucerna. Quella mattina, erano i primi di Ottobre, era arrivata in anticipo sulla stagione una forte nevicata, e Lei proprio quel giorno era scesa con la macchina! Quindi, per tornare a casa la sera, non sapeva ancora se doveva prendere la funivia lasciando la macchina in ufficio. La cosa le scocciava tremendamente!

Vicky aveva circa trent'anni ed era la classica bella ragazza del Nord Europa. Capelli biondo miele, naturali,